



Alessandro De Nicola è presidente della Adam Smith Society, avvocato e docente all'Università Bocconi. Ultimo libro: "Il diritto dei controlli societari" (Giappichelli, 2018). Sito: [www.adamsmith.it](http://www.adamsmith.it)

L'analisi

## I TAFAZZI DEL CARROCCIO

Alessandro De Nicola

Tutti sanno chi è Tafazzi, il simpatico omino interpretato da Giacomo Poretti che, saltellando felice, si colpisce l'inguine con una bottiglia. In politica, i Tafazzi per antonomasia sono sempre stati i rappresentanti della Sinistra, grazie anche a Walter Veltroni che dalle colonne dell'*Unità* ne fece certificare la simbiosi. Tuttavia Tafazzi è ormai un valore universale che ha dato il nome anche ad una proteina, la tafazzina, il cui processo di ricerca era stato così laborioso da essere quasi masochistico. Anche un paese come l'Italia può quindi tranquillamente aspirare ad avere i suoi bei momenti in cui saltella con la bottiglia.

Prendiamo il recente annuncio del neo ministro dell'Agricoltura, Centinaio, per il quale l'Italia arresterà la ratifica del Ceta, l'accordo di libero scambio tra Canada e Unione europea. Il Trattato, che richiede l'approvazione di tutti i parlamenti nazionali, istituisce un regime di libero scambio e protezione della proprietà intellettuale.

Tuttavia, secondo il ministro, il Ceta «tutela solo una piccola parte dei nostri prodotti Dop (denominazione di origine protetta) e Igp (identificazione geografica protetta)», e bisogna «far di tutto per contrastare l'*Italian sounding*» (vale a dire la denominazione di prodotti stranieri con nomi che richiamano quelli italiani, tipo "Parmesan", per capirci). Di contorno ci sono le lamentele di Coldiretti sulle solite carni con gli ormoni e il grano al glifosato provenienti dal Canada. Orbene, sembra dunque che le principali preoccupazioni riguardino i prodotti agro-alimentari, ma a questo proposito cerchiamo di capire cosa prevede il Ceta. Prima di tutto esso abbatte le tariffe doganali su tutti i beni, industriali e agricoli. Sotto questo profilo, le nostre tipiche esportazioni agroalimentari sono quelle che beneficiano di più: la pasta (dazi dal 10% a 0) il vino (barriere non tariffarie eliminate e via i dazi), formaggi (quasi triplicate le tonnellate che si possono esportare senza vincoli), persino le acque minerali (da 11 a 0). Ma i vantaggi si estendono a tutto l'export. Di cosa stiamo par-

“ Il ministro Centinaio vuole lo stop all'accordo di libero scambio, ma il protezionismo fa male al nostro Paese

lando? Di 5,5 miliardi di euro di interscambio con una bilancia commerciale positiva per 2, 4 miliardi a nostro favore (dati Mise). E non bisogna essere una beautiful mind matematica per capire che quando c'è un tale sbilancio e vengono abbattute le tariffe per i prodotti per noi più importanti, quantomeno in termini assoluti saranno le imprese italiane a guadagnarci. Si aprirà il settore dei servizi e degli appalti: mentre noi siamo già abituati alla concorrenza in casa da parte degli europei, i canadesi un po' meno, perciò ce ne potremo meglio avvantaggiare. Verranno resi più facili gli investimenti e pure in questo l'Italia sopravanza il Canada: 2 miliardi contro 600 milioni.

Saranno meglio protetti i brevetti farmaceutici e riconosciute 143 specialità alimentari e bevande europee. Naturalmente restano in vigore tutte le protezioni sanitarie che la Ue impone ai prodotti di Oltreoceano: nessun rischio per la salute. E ma come il cacio sui maccheroni arrivano le prime statistiche dell'applicazione provvisoria del Ceta da settembre 2017. Nell'ultimo trimestre, il temuto grano canadese è calato del 33%, nel primo trimestre 2018 -46 per cento: un crollo. E per i nostri prodotti agroalimentari si registra un +9 e +12 per cento. In genere è il protezionismo ad essere dannoso, e non solo quando la nostra bilancia è in attivo, ma sempre. Anche se gli amici della Lega non sono più i nordisti di una volta, il ministro, che è lombardo, farebbe bene a ricordarsi delle parole di una delle figure del Pantheon del Carroccio, Carlo Cattaneo, il quale, criticando il nazionalismo economico, scrisse sull'amata rivista *Il Politecnico*: «Non si fabbrica un'auna di Merletti a Malines, che Bergamo non tessa nello stesso tempo un'auna di cotone, Aleppo una di mussolina. Una verga di ferro esce dalle miniere di Upland, e nello stesso istante Brescia estrae un fucile dalla fornace, Birmingham un'ancora marina, Bristol una pioggia di fili metallici. Così ogni uomo risponde all'altro uomo; ogni colpo di martello ha la sua riscossa lontana». *T'e capi?*

